

Mosca

Krusciov - Mollet: altre due ore di colloquio

Positivo giudizio del segretario della SFIO sullo sviluppo delle conversazioni col PCUS

Dalla nostra redazione MOSCA, 31. Guy Mollet rimasto a Mosca con gli «esperti» della SFIO Quillot e Pontillon, ha avuto questa mattina un nuovo colloquio privato di due ore con Krusciov. Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi alcuni dei problemi già affrontati nella lunghissima seduta di martedì. Le due parti, ovviamente, sono stasera estremamente riservate sugli sviluppi delle conversazioni tanto più che il loro «livello» si colloca su un piano particolare di grande delicatezza.

Mollet tuttavia non ha nascosto la sua soddisfazione per l'andamento generale dei colloqui e per l'atmosfera amichevole che continua a dominarli. Alle insistenze dei giornalisti ha anche ammesso di avere constatato una certa emulazione nei rapporti tra i due partiti che, alla lunga, potrebbe dare dei risultati positivi e favorevoli non solo per il miglioramento delle relazioni tra la SFIO e il PCUS ma in generale, tra i partiti socialdemocratici e i partiti comunisti.

Del giovane poeta imprigionato non si hanno notizie

Appello di scrittori e artisti spagnoli per Carlos Alvarez

PARIGI, 31. Alcuni scrittori e artisti, spagnoli e latinoamericani, hanno pubblicato la seguente dichiarazione. «Uno dei poeti più dotati della giovane generazione spagnola, Carlos Alvarez, è stato accusato di essere un agente di polizia francese. I suoi diritti sono stati violati e la sua libertà è stata negata. Noi, sottoscritti, chiediamo che il suo caso sia esaminato con equità e che la sua libertà sia restituita».

Congo

LEOPOLDVILLE, 31. Il primo ministro del Congo, Cyrille Adula, ha annunciato oggi in una conferenza stampa di aver dato inizio al procedimento di estensione del paese nei confronti di «due alti funzionari di compagnie petrolifere». Adula ha precisato che «i tentativi di gettare discredito sul governo» e che «sulla speranza che analoghe misure non debbano essere di nuovo prese in futuro, il premier congolese che non ha voluto indicare i nomi di questi funzionari né le società dalle quali essi dipendono, ha preteso in risposta a domande che il paese è stato arrestato dopo che la polizia aveva scoperto in casa di un amico il manoscritto

Algeria

operare a favore dell'unità africana, con fermezza e convinzione. È confortante rientrare ad Algeri in queste condizioni, per celebrare il primo novembre». L'imperatore d'Etiopia, arrivando a Ginevra, ha detto: «La conferenza, dopo tutti i sforzi, si è risolta amichevolmente con una dichiarazione di fuoco. Sono molto lieto che non si versi più sangue africano. Questa conferenza è molto importante, soprattutto dopo la Carta di Addis Abeba». L'imperatore ha aggiunto che la riunione dei ministri degli esteri dell'OUA avrà luogo «in un futuro molto prossimo». Quanto a re Hassan II, in una sosta a Dakar, aveva dichiarato: «Non sono il Marocco o l'Algeria che escono dalla conferenza in una posizione rafforzata, ma l'Africa intera, perché ha dimostrato che nonostante tutto, è salita al rango di un continente capace di risolvere i suoi problemi in un'atmosfera di calma e di amicizia». Anche il segretario dell'ONU, U Thant, si è complimentato con New York per l'accordo di Bamako, che egli ha detto «potrà condurre ad una definitiva e pacifica composizione della controversia sui confini».

Lungo la frontiera fra l'Algeria e il Marocco, l'armistizio entrerà in vigore a mezzanotte. Nel frattempo, però, si sono avuti ancora alcuni incidenti. Mentre ancora le conversazioni erano in corso a Bamako, i marocchini hanno attaccato e gli algerini hanno contrattaccato nella zona di Tindouf. Un altro scontro è avvenuto nella zona di Ich e un terzo è avvenuto nella zona di Djebel El Hamour. Gli osservatori sono convinti che si tratterà di tentativi di occupazione di nuove posizioni in vista dell'arbitrato sui confini della zona di smilitarizzata.

I problemi di fondo del conflitto rimasti insoluti sono stati rimessi all'OUA per un esame, ma non per una decisione imminente. I ministri degli esteri dei paesi africani nomineranno una commissione che dovrà «presentare proposte concrete alle due parti». Sull'interpretazione dell'accordo di Bamako esisteranno però ancora divergenze: i marocchini sono del parere che dall'OUA debba imperativamente pren-

chiarsi dal 15 settembre, nelle celle di rigore, il poeta basco Vidal de Nicolas e il giovane dirigente madereno ex falangista Vincente Luis Llopis. Ciò che accade nella prigione di Burgos è la prova dell'unità viene fatto della religione sotto la dittatura franchista. In Spagna, il governo continua a praticare forme di spietata repressione religiosa. I cittadini prigionieri politici che si trovano in cella di rigore hanno chiesto il rispetto della loro libertà di coscienza e hanno chiesto chiaramente il rifiuto di assistere alla messa non essendo essi credenti. Si tratta di Eusebio Salazar, in Spagna, di Jorge Conill, giovane universitario catalano e di Luis Exposito, veterano combattente la cui pena capitale è stata commutata in ergastolo e che si trova in prigione da 18 anni. Per lo stesso motivo sono rin-

Espulsi dirigenti di società petrolifere

ricievuto somme di danaro nel quadro di un accordo italo-congolese per la costruzione di una raffineria dell'ENI alla foce del fiume Congo. «La decisione annunciata oggi da Adula sembra dover essere, a parere degli osservatori, nel quadro della «guerra del petrolio» (come l'ha definita lo stesso Adula nella sua conferenza stampa odierna) che alcune compagnie petrolifere internazionali (le americane Mobil Oil e Texaco, l'anglo-olandese Shell e la belga Petrocar) avrebbero impegnato contro il governo congolese dopo la conclusione di un accordo tra il governo Adula e i membri del governo avevano

Fitti

all'ultimo momento, da parte dei franchisti tiratori. Il del PLI non si tentasse di impedire l'approvazione della legge. «Insieme con la legge (il cui testo integrale pubblichiamo in seconda pagina) il Senato ha approvato un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, nel quale si afferma che la norma contenuta nel penultimo comma dell'articolo 1 della legge deve essere interpretata nel senso

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960, si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge. Al mattino si erano avuti gli ultimi interventi, nella discussione generale sul bilancio degli Esteri, del compagno Giuliano Pajetta, del socialista Vittorelli, e del socialdemocratico Mino. L'on. VITTORELLI si è presentato all'assemblea con il dichiarato obiettivo di «chiarezza» la posizione del PSI in politica estera, in vista delle dirette responsabilità nella maggioranza e nel governo che esso intende assumere. Il suo è stato un discorso che indubbiamente si è discostato, su un terreno più arretrato, dalle posizioni espresse di recente alla Camera da Lombardi. Il PSI, secondo Vittorelli, intende fare i conti «lealmente» con i partiti che hanno condotto la politica estera dal 1947 ad oggi. Così, egli ha detto, nello spirito di leale applicazione dei trattati internazionali, l'Italia deve conservare piena autonomia e intera libertà di scelta tra le varie posizioni e le varie iniziative che si prospettano nell'ambito delle alleanze. In sostanza, nessuna iniziativa italiana, ma un accomodamento a quelle altrui.

Vittorelli ha poi affermato: «Intendiamo dire con la massima chiarezza a coloro che temono che il PSI, una volta inserito in una maggioranza governativa, possa chiedere bruscamente il ritiro dell'Italia dal patto atlantico; che i socialisti sarebbero unilaterali come una decisione, atta a turbare l'equilibrio tra i due blocchi e quindi come un atto non favorevole alla pace...». Il compagno Giuliano PAJETTA, intervenendo subito dopo per muovere una documentata critica al nullismo della politica del governo italiano verso i paesi del terzo mondo e per denunciare il permanere di legami con valori fascisti e razzisti, ha voluto puntualizzare la gravità delle posizioni espresse da Vittorelli, obiettando che, in contrasto con quelle pubblicate assunte da altri esponenti socialisti, ed in particolare dal compagno Lombardi alla Camera e al congresso del PSI.

Non bisogna confondere, ha rilevato Pajetta, come fa Vittorelli, l'uscita dell'Italia dalla NATO con i problemi dell'equilibrio mondiale. Il ruolo che furono i socialisti, negli anni passati, a chiedere il ritiro del nostro Paese dall'alleanza militare atlantica. Il senatore comunista ha osservato che oggi non si pone — come i comunisti non pongono — il problema di mettere in discussione i patti sottoscritti. Ma, non toglie che specie all'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeam in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immodificabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso. Il fatto è che questa posizione della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

Leone

Il intente per cercare una soluzione alla nomina della direzione e questo fatto turbò la villa del nostro partito. Fu in quel momento che, pur di non perdere la situazione, inviò una lettera al Comitato centrale con la quale chiedeva di non essere incluso nella nuova direzione. Questo fece, pur essendo il vincitore di quel congresso. Il compagno Nenni, commissario da quasi un anno, mi disse allora che nello spazio di tre mesi lo sarei stato nuovamente membro della direzione. Invece, dal Congresso di Venezia non sono sempre stato escluso. Pertini ha concluso affermando di volere ancora una volta far tacere i suoi risentimenti. «A me basta — egli ha detto — che della direzione facciano parte i rappresentanti delle due correnti e che quindi sia possibile iniziare un dialogo fra autonomisti e sinistra. Sarà possibile ristabilire l'unità nella vita interna del partito». Al termine della sua dichiarazione Pertini ha annunciato che avrebbe dato voto favorevole alla nomina della direzione, così com'era stata proposta.

VERSÒ LE TRATTATIVE

In attesa della apertura ufficiale della crisi l'arena politica è occupata per intero dal problema delle trattative, attorno al quale continua a spargere un'aria perplessa. Ieri Saragat ha riunito i gruppi parlamentari del PSDI. Egli ha annunciato che il punto sulla situazione politica al di là del Congresso del PSDI verrà fatto dal Comitato centrale, convocato per lunedì. Fin ieri, tuttavia Saragat ha voluto condensare in tre paragrafi «i punti fermi» della posizione del PSDI ad un eventuale governo di centro-sinistra. Tali «punti fermi» sarebbero i seguenti: 1) Consolidamento della democrazia che «non implica affatto discriminazioni» ma — e qui Saragat ha ripreso la formula nenniana — «implica una scelta tra partiti democratici»; 2) Politica estera: Saragat (al quale, contemporaneamente, l'autonomista Vittorelli aveva risposto soddisfattamente) risposto alla Camera sottolineando gli obblighi e i doveri dell'atlantismo ha detto con fermezza dogmatica che «resta fermo il principio della inalienabilità delle nostre libertà».

SIEMENS-ELETTRA TELEFUNKEN WEST PHONOLA RADIOMARELLI

offrono al pubblico italiano televisori perfetti in una completa varietà di modelli dotati delle più progredite innovazioni tecniche

che, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960, si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge. Al mattino si erano avuti gli ultimi interventi, nella discussione generale sul bilancio degli Esteri, del compagno Giuliano Pajetta, del socialista Vittorelli, e del socialdemocratico Mino. L'on. VITTORELLI si è presentato all'assemblea con il dichiarato obiettivo di «chiarezza» la posizione del PSI in politica estera, in vista delle dirette responsabilità nella maggioranza e nel governo che esso intende assumere. Il suo è stato un discorso che indubbiamente si è discostato, su un terreno più arretrato, dalle posizioni espresse di recente alla Camera da Lombardi. Il PSI, secondo Vittorelli, intende fare i conti «lealmente» con i partiti che hanno condotto la politica estera dal 1947 ad oggi. Così, egli ha detto, nello spirito di leale applicazione dei trattati internazionali, l'Italia deve conservare piena autonomia e intera libertà di scelta tra le varie posizioni e le varie iniziative che si prospettano nell'ambito delle alleanze. In sostanza, nessuna iniziativa italiana, ma un accomodamento a quelle altrui.

Vittorelli ha poi affermato: «Intendiamo dire con la massima chiarezza a coloro che temono che il PSI, una volta inserito in una maggioranza governativa, possa chiedere bruscamente il ritiro dell'Italia dal patto atlantico; che i socialisti sarebbero unilaterali come una decisione, atta a turbare l'equilibrio tra i due blocchi e quindi come un atto non favorevole alla pace...». Il compagno Giuliano PAJETTA, intervenendo subito dopo per muovere una documentata critica al nullismo della politica del governo italiano verso i paesi del terzo mondo e per denunciare il permanere di legami con valori fascisti e razzisti, ha voluto puntualizzare la gravità delle posizioni espresse da Vittorelli, obiettando che, in contrasto con quelle pubblicate assunte da altri esponenti socialisti, ed in particolare dal compagno Lombardi alla Camera e al congresso del PSI.

Non bisogna confondere, ha rilevato Pajetta, come fa Vittorelli, l'uscita dell'Italia dalla NATO con i problemi dell'equilibrio mondiale. Il ruolo che furono i socialisti, negli anni passati, a chiedere il ritiro del nostro Paese dall'alleanza militare atlantica. Il senatore comunista ha osservato che oggi non si pone — come i comunisti non pongono — il problema di mettere in discussione i patti sottoscritti. Ma, non toglie che specie all'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico.

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeam in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immodificabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso. Il fatto è che questa posizione della Spagna nella NATO dell'ingresso della stessa Spagna nel Mec, portano a conclusioni che per il senatore Vittorelli non si deve chiedere il ritiro della base americana dalla Spagna, perché altrimenti si rompe l'equilibrio mondiale. Concludendo su questa parte, Pajetta ha sollecitato dai socialisti proposte precise che diano un significato concreto alle affermazioni di neutralismo e autonomia, indicando all'Italia, che via deve muoversi, ad esempio sul problema delle zone disatizzate, ecc.

La nuova Algeria

loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani? In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremendi problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

stero degli esteri che poi è stato approvato dalla maggioranza. Nel discorso di Piccioni non vi sono state sostanziali differenze con le dichiarazioni che il ministro degli Esteri ha reso alla Camera di recente in analoghi circostanze. Stanca la ripetizione della alleanza atlantica e rimane il cardine della politica estera italiana, poiché ad avviso del ministro «rappresenta il migliore e insostituibile strumento di pace e di sicurezza».

Piccioni ha poi affermato che il governo italiano nell'ambito della NATO per quanto riguarda il settore politico e quello militare, «è partigiano» della politica estera italiana, applicando poi vasta possibilità di integrazione delle forze. Ed è nel contesto di una siffatta visione della situazione che il governo accettato e accetta tuttora il progetto della forza atomica multilaterale, che, ad avviso del ministro degli Esteri, rappresenterebbe «il contrario dell'armamento nazionale ed eviterebbe la proliferazione dell'arma nucleare». Ha comunque assicurato che al termine delle consultazioni in corso fra gli alleati occidentali sul progetto NATO il governo trarrà le sue conclusioni e sottoporrà l'eventuale accordo all'esame del Parlamento.

Nella seduta della mattina, il Senato ha approvato il disegno di legge, già votato dalla Camera, che reca disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare.

5 case di rinomanza mondiale

televisori famosi - televisori di fiducia da L. 136.000 a un massimo di L. 199.000

SIEMENS-ELETTRA TELEFUNKEN WEST PHONOLA RADIOMARELLI. offrono al pubblico italiano televisori perfetti in una completa varietà di modelli dotati delle più progredite innovazioni tecniche. a prezzi fissi presso i migliori rivenditori. I signori Rivenditori non possono concedere sconti. Gli acquirenti hanno però l'assoluta certezza di acquistare televisori garantiti e di alta qualità al prezzo più conveniente.